



DENTRO LE SCRITTE DEI PASTORI DELLE VALLI DI FIEMME E FASSA

Marta Bazzanella * e Giovanni Kezich *

SUMMARY

A systematic surveying of the graffiti left by shepherds on the flanks of mount Latemar-Cornón, has been carried out by the Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina between 2006 and 2012, in parallel to a general patrolling of the old pastoral shelters. This has led to the formation of a database, which is, as of today, 26000 records strong, corresponding to 2681 painted cliffs, which is a considerable contribution to the understanding of pastoralism in the valleys of Fiemme and Fassa in the past four centuries. The survey was developed along five different lines: the documenting of the individual writings, their physico-chemical characterization, the reconnaissance of the minute shelters used by shepherds on the mountain flanks, the collection of material culture, and the interviewing of the surviving shepherds. Research is not yet complete, yet after about a decade the Museum is now in the position to draw a general picture of this extraordinary depository of popular writing, covering an area of about 60 square kilometers. In this perspective, it is intended to give visibility to these writings, for they are evocative, spectacular and also, in some of their deep structural and stylistic features, closely related to prehistoric rock art.

RIASSUNTO

La ricognizione e il rilievo sistematici delle scritte e delle strutture utilizzate dai pastori del gruppo Latemar-Cornón, effettuata dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina tra il 2006 e il 2012, con la formazione di un database e la messa in rete parziale dei dati acquisiti, al fine di ricostruire i caratteri principali degli ultimi secoli della pastorizia delle valli di Fiemme e Fassa, ha avuto come esito la repertoriatura a oggi di 2681 pareti istoriate e la catalogazione di oltre 26000 scritte. Lo studio si è sviluppato lungo cinque diverse linee di ricerca: la documentazione delle iscrizioni, la loro caratterizzazione chimico-fisica, la raccolta di oggetti di interesse etnografico, il rilievo delle strutture e dei ripari utilizzati dai pastori e la realizzazione di interviste etnografiche agli ultimi pastori autori di scritte. Il lavoro non è ancora ultimato, ma a quasi dieci anni dall'inizio della ricerca il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina vuole far conoscere questo straordinario giacimento di scrittura popolare, esteso su un'area di circa 60 kmq indagandole scritte e i loro contenuti per quanto esse hanno di evocativo, di spettacolare e anche, nelle loro componenti strutturali e stilistiche, di profondamente affine al graffitismo rupestre della preistoria.

Io adesso, ad esser sincero, se guardo il Cornón mi viene un nodo alla gola perché...era...è una passione troppo grande
Da una nostra intervista al pastore di Tesero
Ferruccio Delladio (1928)

Nel Trentino nord-orientale, si estende da ovest ad est la val di Fiemme, che assieme alla val di Fassa e alla val di Cembra, costituisce il bacino idrografico del torrente Avisio, affluente del fiume Adige. Nel centro della val di Fiemme, sul versante destro del torrente Avisio, a sud del più noto gruppo dolomitico del Latemar, sorge il Cornón, un massiccio montuoso di origine calcarea che ospita alle sue sommità, ad una altitudine intorno ai 2.000 metri, ampie praterie incise in senso nord-sud dalla valle del rio Bianco e dalla Valaverta di modo che, guardando la montagna da sud, si individuano tre propaggini montuose. Queste tre grandi dita ricurve che sovrastano gli abitati di Tesero, Panchià, Ziano e Predazzo, prendono da ovest a est il nome di: Cornón, Pizancàe e Pelenzana. L'appellativo Cornón è però usato anche per denominare l'intero massiccio montuoso, comprendendo anche gli altri due lembi della montagna.

Sugli spalti rocciosi del Monte Cornón e sulle propaggini meridionali del massiccio del Latemar in val di Fassa, ricorrono numerosissime le cosiddette "scritte dei pastori", dicitura che forse non rende a pieno l'ampiezza del fenomeno graffitistico che qui presentiamo, a meno di non intendere il termine nel senso più lato possibile: non riconducibile unicamente alla scrittura alfabetica. Ad un ipotetico giovane pubblico nativo digitale, potremmo dire, per far capire meglio di cosa stiamo parlando, che le lisce rocce calcaree di colore biancastro del Monte Cornón rappresentarono per i pastori una sorta di *Rockweb* o *web* di roccia su cui essi istoriarono migliaia di SMS, MMS smiles e persino anche qualche videoclip. Ciò nondimeno non avremmo reso giustizia a questi pastori internauti *avant la lettre*. Perché il fenomeno nel suo complesso è molto di più di un banale atto di comunicazione che si consuma istantaneamente. I pastori facevano le cose con calma. È infatti nei periodi di ozio, quando la solitudine si fa pesante, che i pastori si danno alla scrittura, non in modo compulsivo, come farebbe un giovane d'oggi, bensì facendo le cose per bene, ponendo attenzione alla riuscita estetica delle loro "scritte".

* Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele all'Adige (Tn) - Italy
m.bazzanella@museosanmichele.it
g.kezich@museosanmichele.it
www.museosanmichele.it

Anzitutto ci si procurava il pigmento: l'ocra rossa che si reperisce in varie zone del Cornón. Affinché attecchisse e rimanesse indelebile sul supporto roccioso, i pastori dovevano poi mungere un po' di latte di pecora o di capra su di una pietra piatta e sfregare il pezzo di ocra sulla pietra bagnata ottenendo una densa poltiglia. In alternativa al latte era usata anche la saliva o l'urina. Nel contempo si cercava la pennetta per il *touch*, che per lo più era costituita da un rametto di ginepro o di nocciolo¹. Solo dopo queste operazioni preparatorie, il pastore poteva mettersi all'opera.

Le scritte dei pastori di Fiemme e Fassa vogliono durare nel tempo e per questo sono curate con dedizione artistica, perché destinate a durare e a sopravvivere agli autori. Esse sono il più delle volte inserite in un loro spazio incorniciato, spesso anche molto in alto rispetto al sedime, che gli autori raggiungevano con l'aiuto di pali che fungevano da scale improvvisate o sfruttando l'ammasso di neve di una piccola valanga. Per questi motivi ci sembra più appropriato parlare qui di "arte rupestre" e non di semplici scritte su roccia².

È tra il 2006 e il 2015 che il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige, ha condotto una ricerca pluridisciplinare che ha spaziato dall'approccio etnografico, a quello etnoarcheologico, etnostorico e a quello chimico-fisico legato alla caratterizzazione del colorante e del legante usati per l'esecuzione delle scritte (BAZZANELLA, KEZICH 2013; BAZZANELLA *et al.* 2010). Risultati di questo primo approccio sono stati: la ricognizione di ben 2681 pareti dipinte (BAZZANELLA 2013); la determinazione del colorante e della sua provenienza: un'ematite che veniva legata con latte di capra o con vegetali ricchi di caratenoide e che era reperita nell'ambito dello stesso gruppo montuoso Latemar-Cornón (TONIUTTI, MIOTELLO 2013); l'approntamento di un database per la catalogazione di ogni singola scritta (BAZZANELLA, PISONI 2013). La ricerca etnoarcheologica ha inoltre appurato che la frequentazione dei numerosi ripari sottoroccia del monte Cornón³ e del Latemar meridionale risale già all'epoca preistorica, come confermato dalle datazioni ottenute dai depositi messi in luce in due dei 44 ripari presentanti evidenze di occupazione antropica (BAZZANELLA, WIERER 2013; BAZZANELLA *et al.* 2012). Ci troviamo di fronte quindi ad uno sfruttamento molto antico di queste montagne dovuto sicuramente a scopi di pastorizia anche per l'epoca preistorica e protostorica.

QUATTRO SECOLI DI SCRITTE

Oggi, a sei anni dall'inizio della catalogazione, sono state inserite ben 26.306 scritte, che, come si diceva

sopra, sono in generale composte dalle iniziali o dal nome e cognome dell'autore scritto per esteso, dall'anno, seguito dalla data precisa (giorno e mese) e dal conteggio del bestiame portato al pascolo. Sono queste le informazioni basilari che può fornire una scritta ben eseguita e ben conservata (Fig. 1). Sul totale delle scritte infatti, bisogna calcolare una perdita di informazioni maggiore del 50% a causa dello scolorimento. I siti caratterizzati dall'attività scrittoria non sono facilmente raggiungibili dal fondovalle; ci si arriva attraverso sentieri impervi che prevedono all'incirca dalle due alle tre ore di cammino. Per questo motivo le scritte non hanno subito ad oggi atti di vandalismo o di aggiunte di graffiti non pertinenti al mondo della pastorizia. La conservazione delle scritte nell'area indagata si può definire abbastanza buona, e questo si deve principalmente all'ospitalità dei luoghi, appannaggio quasi esclusivo di cacciatori e di escursionisti esperti, essendo la pendenza delle vie di accesso, nella maggior parte dei casi, compresa tra i 30° e i 45° (BAZZANELLA 2013). Vi è stato qualche riprovevole atto di rimozione di scritte, tramite la scalpellatura del supporto roccioso, pratica alquanto frequente e legata alla consuetudine di portare con sé un ricordo dalle escursioni.

Gli autori, che erano nella maggior parte dei casi pastori, ma anche pastore, cacciatori, falciatori rastrellatori/rastrellatrici di fieno, lasciano assai spesso qualche ulteriore testimonianza di sé per farsi riconoscere come artefici delle iscrizioni, tra i molti individuabili sulle pareti: aggiungono così il proprio segno di casa⁴ alla scritta (localmente detto *nóda*), soprattutto quando avesse posto le sole iniziali per identificarsi (Figg. 2-2A). Una tale insistenza nell'apporre le proprie iniziali e il segno di casa, con lo scopo di "immortalare" la propria identità, sembra richiamare le *tags* dei graffiti metropolitani (KEZICH, 2013; BAZZANELLA *et al.* 2014; BAZZANELLA, KEZICH 2014). Spesso il pastore vi aggiungeva l'indicazione dell'anno, sotto o a fianco dell'anno compaiono di frequente il mese ed il giorno e non di rado il pastore segnava, con numerazione latina semplificata, la quantità di capi di bestiame che accudiva. Queste notizie possono essere contornate da elementi floreali, cuoricini, simboli religiosi quali croci, il sacro cuore, o i santi protettori.

Significativo il fatto che nel tardo Ottocento e nel Novecento, le sigle, le abbreviazioni, i segni di famiglia e i simboli religiosi lasciano gradatamente il posto al nome e spesso al soprannome dell'autore scritto per esteso, magari accompagnato dall'indicazione del comune di provenienza, a dimostrazione di un'alfabetizzazione che si fa sempre più capillare (VADAGNINI

1 Informazioni tratte dalle interviste fatte dai pastori Ferruccio Delladio, Giogino Delugan, Carlo Trettel, Mariano Vanzetta e Giacomo Zorzi.

2 Afferma giustamente Thomas Heyd: "Often rock art may appear similar to the kind of marks that we make when we write a quick message to someone, or when we make a list of items to purchase on our next shopping trip. But in a great plurality of cases, if not in the majority, rock art presents qualities that remind us of those that we create and seek out in art paintings drawings, engravings, and installations. This obviously is the reason why the general term for rock art is not "rock signs" or "rock marks" but "rock art". Thomas Heyd, *Aesthetics and Rock Art III Symposium, Introduction*, p. 2. Cfr anche CHIPPINDALE, TAÇON 1998.

3 In quest'area i sopralluoghi condotti hanno appurato la frequentazione antropica di almeno 44 ripari sottoroccia.

4 I segni di casa, localmente detti *node*, erano in passato molto importanti nella società contadina tradizionale perché attestavano e distinguevano di chi fosse la proprietà delle pecore rispetto al grande gregge, di chi fosse la proprietà degli attrezzi da lavoro e così via.

Elementi costitutivi delle scritte	Quantitativo	Percentuale
sigle	20.321	77,2%
firme	1.012	3,8%
data	14.299	54,3%
segni di casa	4.676	17,7%
cornici conservate	3.930	14,9%
pittogrammi	2.648	10%
glifi	35	0,1%
conteggi del bestiame	2.381	13,4%
<i>historiola</i>	1214	4,6%
paese di provenienza dei pastori	208	0,8%

TAB. 1: Ricorrenza numerica degli elementi costitutivi delle scritte. I record utilizzati per elaborare la tabella si riferiscono a 26.306 schede per un totale di 1.698 pareti analizzate. Va rimarcato, per quanto riguarda la data, che le scritte con anno certo sono solo 8.997 per un totale di 1.206 pareti.

1998). E compaiono anche rappresentazioni di scene di caccia, il bestiame che sale all'alpeggio (i videoclip di cui si accennava sopra), messaggi di saluto, aneddoti relativi alla loro presenza in montagna assieme a essenziali resoconti di un evento: il freddo, la gran fame, il pericolo scampato, assieme talvolta ad una breve notazione con essenziali dati cronologici, quando e per quanto tempo, il bene e il male dell'esperienza lavorativa, la voglia di fare festa e di divertirsi, lo stato del tempo atmosferico, la ricerca di qualche pecora smarritasi, la gran fatica, la stanchezza, o gli stati d'animo meno felici. A partire dall'inizio del secolo scorso, si fa anche qualche semplice accenno politico, come "Viva l'Austria" o "Viva la Svizzera" e anche il desiderio sessuale rompe la cortina del tabù e trova qualche sparuto spazio espressivo.

Sulla base dei dati finora ottenuti⁵ la cronologia delle scritte si colloca tra la metà del Cinquecento e la fine del Novecento, più precisamente dal 1558 al 2000 (Fig. 3). Va altresì evidenziato come l'attività scrittoria dei pastori venga esercitata in maniera intensiva per ben 150 anni, tra la seconda metà del Settecento e la fine dell'Ottocento, con un picco massimo nella prima metà dell'800.

Risale al 1558 la scritta più antica. La scritta, eseguita con il *ból*, è stata rinvenuta sull'attuale territorio di Panchià: siamo ancora lontani dal 1780, quando Panchià e Ziano di Fiemme si separarono dalla Regola di Tesero. Dell'autore, che lascia ben 5 scritte a testimonianza del suo passaggio, conosciamo solo le iniziali del nome: BA, e del cognome: T. Nient'altro sappiamo di lui se non che volle delimitare alcune delle sue scritte con una cornice lineare e arricchire lo spazio scrittorio in un caso con una decorazione a puntini: una sorta di sfondo sul quale far risaltare al meglio la sua identità; e nell'altro caso sormontando la cornice della scritta con una croce racchiusa in un cerchio e decorata con un punto al di sopra e al di sotto delle due braccia della croce (Fig. 4). Nella scritta le iniziali del nome e cognome dell'autore sono seguite dall'abbreviazione FL che sta per: FECE L'ANNO. Si tratta di immagini che risentono del corso del tempo: la gelivazione, staccando qua e là

delle piccole porzioni del supporto roccioso, ha infatti compromesso la lettura di queste testimonianze più antiche.

Per quanto concerne i dati più strettamente legati alla pastorizia delle comunità di Fiemme e Fassa, ovvero i quantitativi degli animali condotti al pascolo, dalle scritte finora indagate (Tab. 1) poco si può desumere in quanto i conteggi del bestiame sono stati individuati solo su 2381 scritte per un totale di 1493 capre, 1476 pecore e 143 capre giovani. Osservando la cartina di distribuzione dei conteggi di bestiame (Fig. 6) sembra però farsi strada l'ipotesi che le pecore venissero pascolate essenzialmente sul Cornón propriamente detto (sul versante orografico destro del rio Bianco), mentre le capre fossero condotte principalmente in Valaverta (Pelenzana) e sulle Pizancae.

VICINANZA STILISTICA CON LE RAFFIGURAZIONI PREISTORICHE

Quattro secoli e più di scritte su roccia, di arte rupestre pastorale. Ma il massiccio del Cornón fu sfruttato a pastorizia fin dalla preistoria, come hanno dimostrato gli scavi archeologici di cui abbiamo accennato sopra.

Molte immagini, nell'essenzialità e primitività dei mezzi adoperati alla sua realizzazione, sembrano strizzare l'occhio alle rappresentazioni rupestri preistoriche che si rinvencono altrove sulle Alpi e non solo, sembrano avvicinare, comprimere, oseremmo quasi dire "annullare", il lasso di tempo di qualche millennio che separa queste iscrizioni di epoca storica da quelle antiche, nonostante che i pittogrammi con cui abbiamo qui a che fare, risultino spesso essere associati alla scrittura alfabetica, in un accostamento che si rinviene spesso nell'arte rupestre, pensiamo anzitutto a titolo di esempio alle scene di lotta associate a iscrizioni prelatine in caratteri etruschi della val Camonica a Capodiponte e Seradina-Bedol, alle barche solari e impronte di piedi con iscrizioni prelatine sempre a Capodiponte nel Parco Nazionale di Naquane, come la roccia numero 50, all'iscrizione votiva accanto ad una scena di lotta sulla roccia 93, o ancora, sempre a Capodiponte, al simbolo solare sovrapposto da un'iscrizione in caratteri latini⁶.

⁵ Va tenuto presente che su 26.300 scritte catalogate solo 8.997 portano una data ancora leggibile o inquadrabile con sicurezza almeno in un secolo e in un decennio.

⁶ PRIULI 2013, pp. 206-208.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- BAZZANELLA M., KEZICH G., PISONI L.
 2013 *Shepherds' writings and shepherds' life on Monte Cornón (Valle di Fiemme, Trentino): an ethnoarchaeological perspective*, in LUGLI F., STOPPIELLO A.A., BIAGETTI S. (eds), *Ethnoarchaeology: Current Research and Field Methods*, Conference Proceedings Rome, Italy 13th-14th May 2010, in «BAR» International Series n. 2472, Oxford, Archaeopress, pp. 174-180.
- 2014 *Adio pastori! Ethics and aesthetics of an alphabetized pastoral subculture. The case of Fiemme in the Eastern Alps 1680-1940* (International Congress Archaeology and Rock Art, La Paz, Bolivia, 25-29 giugno 2013), in «Boletín del Museo Chileno de Arte Precolombino» n. 19, 1, pp. 21-33.
- BAZZANELLA M., KEZICH G.
 2014 *Le scritte dei pastori delle valli di Fiemme e Fassa*, in AVANZINI M., SALVADOR I. (eds), *Antichi pastori Sopravvivenze, tradizione orale, storia, tracce nel paesaggio e archeologia*, Atti della Tavola rotonda: Bosco Chiesanuova (Vr) 26-27 ottobre 2013, Pergine Valsugana (Tn), Publistampa Arti Grafiche, pp. 135-146.
- BAZZANELLA M.
 2013 *Memorie sulla roccia. Le scritte dei pastori della valle di Fiemme: ricerche 2006-2012*, in BAZZANELLA M., KEZICH G. (eds), *APSAT 8. Le scritte dei pastori: etnoarcheologia della pastorizia in val di Fiemme*, Mantova, SAP.
- BAZZANELLA M., BELLI R., BERNABEL M., BONTADI J., KEZICH G., TONIUTTI L., WIERER U.
 2012 *Le scritte dei pastori delle Pizancae in val di Fiemme (Trentino): verso un'ipotesi interpretativa del graffitismo pastorale alpino*, in «Preistoria Alpina» 46, 1, pp. 329-339.
- BAZZANELLA M., KEZICH G., PISONI L., TONIUTTI L.
 2010 *Le scritte dei pastori del Monte Cornón in Trentino: nuovi dati dalla ricerca*, in *L'Arte rupestre delle Alpi*, Convegno Internazionale, Capo di Ponte (Bs), 21/24 ottobre 2010, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro, pp. 28-31.
- BAZZANELLA M., PISONI L.
 2013 *Le scritte ei pastori del Cornón*, in BAZZANELLA M., KEZICH G. (eds), 2013, *APSAT 8. Le scritte dei pastori: etnoarcheologia della pastorizia in val di Fiemme*, Mantova, SAP, pp. 245-272.
- BAZZANELLA M., WIERER U.
 2013 *The shelters Mandra di Dos Capel and Trato and the beginning of pastoralism in Fiemme Valley*, in LUGLI F., STOPPIELLO A.A., BIAGETTI S. (eds), *Ethnoarchaeology: Current Research and Field Methods*, Conference Proceedings Rome, Italy 13th-14th May 2010, in «BAR» International Series" n. 2472, Oxford, Archaeopress, pp. 181-186.
- CHIPPINDALE C., TAÇON P.S.C. (eds)
 1998 *The Archaeology of rock-art*, Cambridge, Cambridge University Press.
- DELLADIO F.
 2015 *Pastore nel sangue. Ricordi del Fero Cürsór*, Mattarello (Tn), Futura.
- HEYD T.
 2013 *Rock art in the context of contemporary art and aesthetics*, (International Congress Archaeology and Rock Art, La Paz, Bolivia, 25-29 giugno 2013), in «Boletín del Museo Chileno de Arte Precolombino» 18, 2, pp. 9-17.
- KEZICH G.
 2013 *Il peccato dei pastori. Il graffitismo pastorale fiemmesse in prospettiva antropologica. Note di introduzione generale*, in BAZZANELLA M., KEZICH G. (eds), *APSAT 8. Le scritte dei pastori: etnoarcheologia della pastorizia in val di Fiemme*, Mantova, SAP, pp. 9-20.
- PISONI L.
 2013 *"Leggevo Sandokan e i pirati della Malesia", Lavoro, oggetti e pasatempi dei pastori el Monte Cornón*, in BAZZANELLA M., KEZICH G. (eds), *APSAT 8. Le scritte dei pastori: etnoarcheologia della pastorizia in val di Fiemme*, Mantova, SAP, pp. 45-72.
- PRIULI A.
 2013 *Segni come Parole, il linguaggio perduto*, Ivrea, Priuli & Verlucca.
- TONIUTTI L., MIOTELLO A.
 2013 *Caratterizzazione chimico-fisica delle "scritte dei pastori" del Monte Cornón in val di Fiemme*, in BAZZANELLA M., KEZICH G. (eds), *APSAT 8. Le scritte dei pastori: etnoarcheologia della pastorizia in val di Fiemme*, Mantova, SAP, pp. 123-158.
- VADAGNINI L.
 1998 *Strutture e forme dell'alfabetizzazione nelle valli di Cembra e di Fiemme dal Concilio di Trento alle riforme settecentesche*, in ANTONELLI Q. (ed), *Per una storia della scuola elementare trentina: alfabetizzazione ed istruzione dal Concilio di Trento ai giorni nostri*, Trento, Comune di Trento, pp. 20-68.

Fig. 1 - Valle di Fiemme, gruppo Latemar-Cornón: esempio di scritta di pastori racchiusa in una cornice puntinata con iniziali dell'autore GP, fatta nell'anno (FL) 1755 il 28 di maggio (M) e corredata dal saluto: Ave Maria (da archivio fotografico Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina).





Fig. 1A - Valle di Fiemme, gruppo Latemar-Cornón: esempio di scritte con firma: Silvio Gilmozzi nel 1933 e Fero Delladio nel 1947. Il pastore CT nel 1945, ai 18 di giugno, si firma con le sole iniziali (da archivio fot. Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina).

Fig. 2-2A - Valle di Fiemme, gruppo Latemar-Cornón: scritte con presenza di segno di casa collocato sopra le iniziali delle scritte (da archivio fotografico Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina).

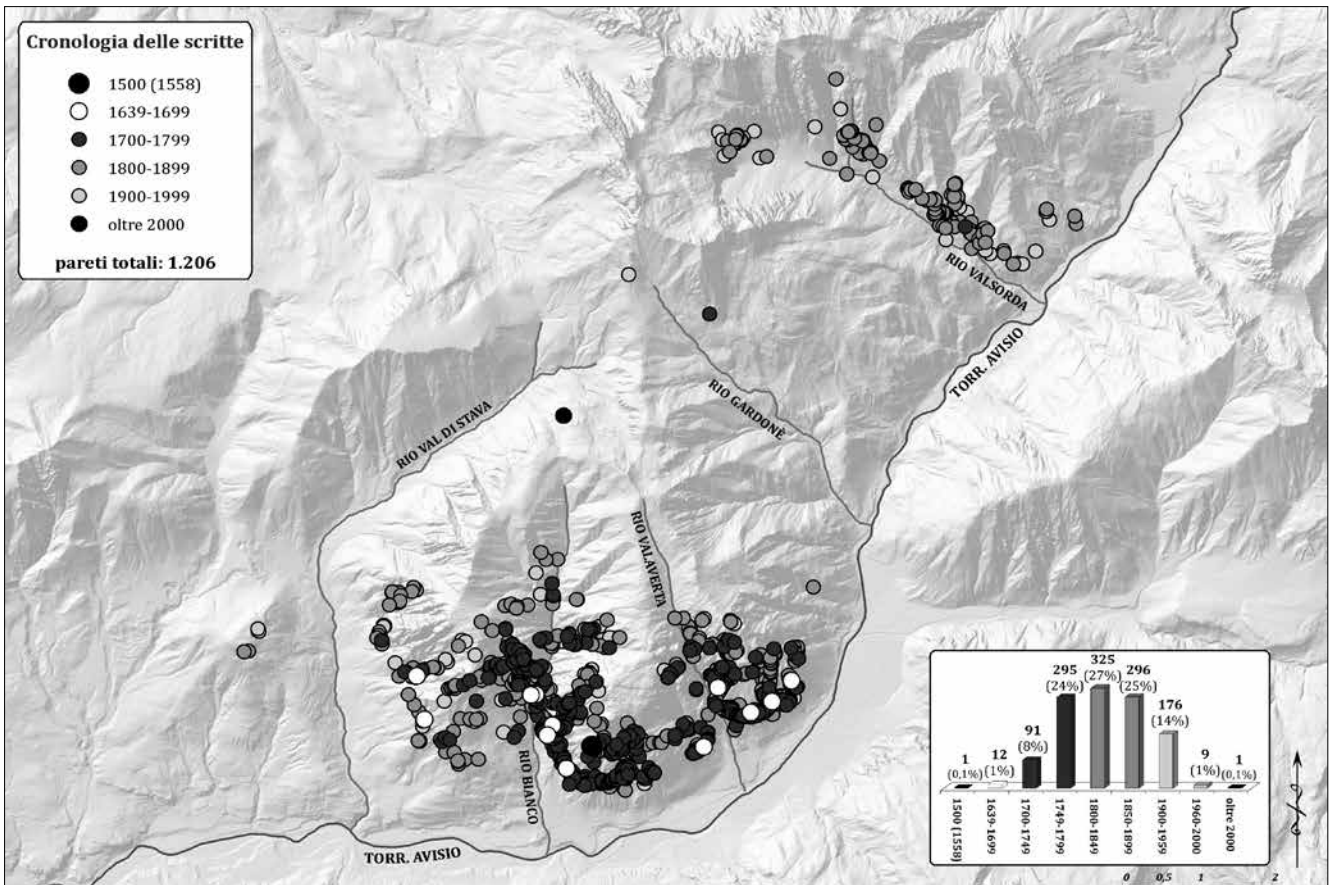


Fig. 3 - Cronologia delle scritte dei pastori, dati elaborati su 1.206 pareti con presenza di anno certo (elaborazione grafica R. Covi).



Fig. 4 - Valle di Fiemme, gruppo Latemar-Cornón: la scritta più antica (da archivio fotografico Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina).

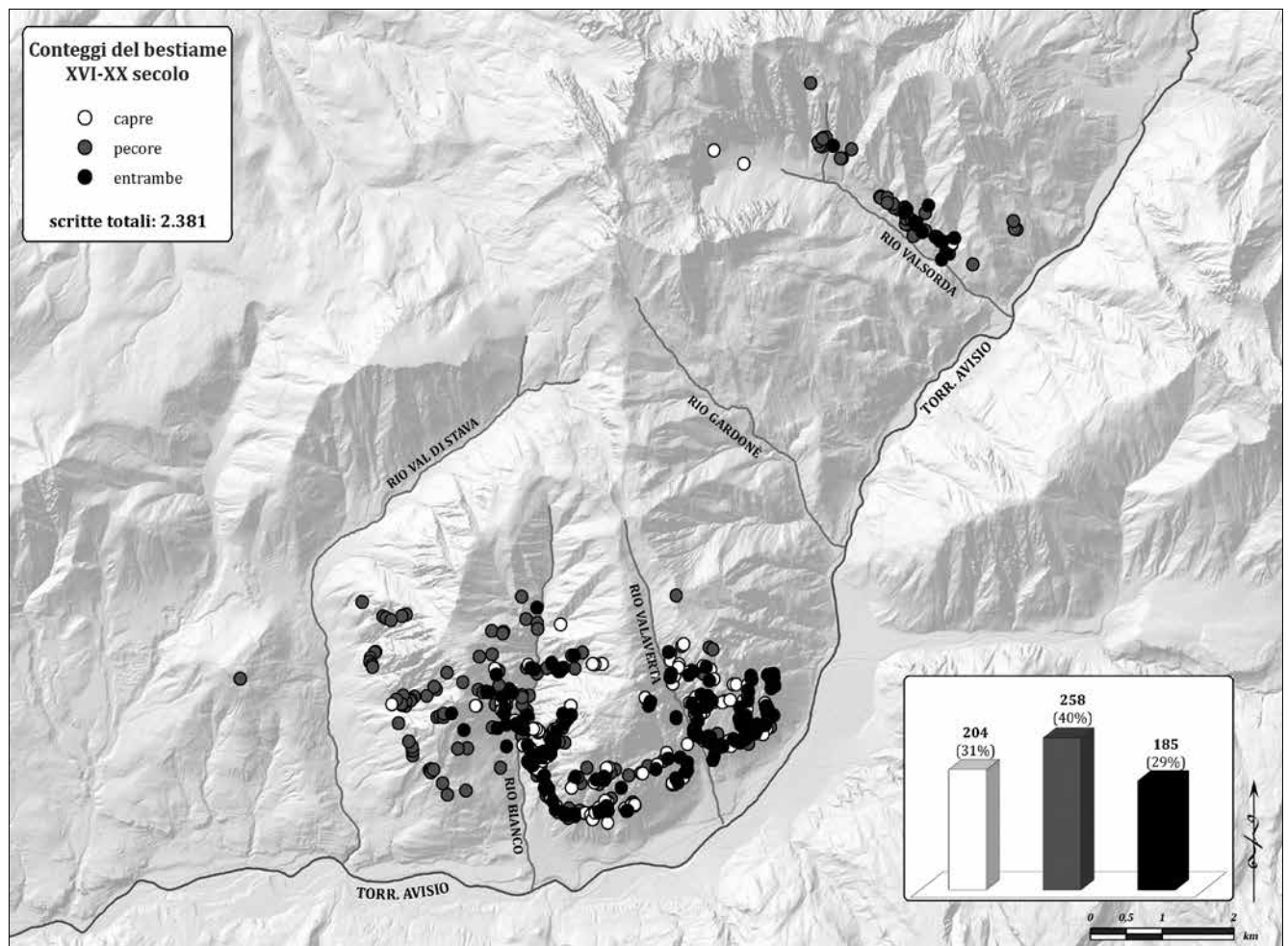


Fig. 5 - Localizzazione delle maggiori concentrazioni di scritte dei pastori (elaborazione grafica R. Covi).